

EVOLUZIONI TERRITORIALI DELL'AGRICOLTURA ITALIANA: IN MONTAGNA E IN COLLINA CROLLA IL NUMERO DELLE AZIENDE E DIMINUISCE IL SUOLO AGRICOLO

a cura dell'Ufficio Studi della Fondazione Metes – 22 aprile 2024¹

Il VII Censimento generale dell'Agricoltura rende disponibili, attraverso la piattaforma [IstatData](#), dati sulla numerosità delle aziende e sull'estensione della SAT (Superficie Agricola Totale) e della SAU (Superficie Agricola Utilizzata) a livello di zona altimetrica. Come in nostri precedenti lavori² l'elaborazione e il raffronto di queste informazioni statistiche con quelle relative ai precedenti Censimenti permette di

evidenziare i principali cambiamenti che negli anni hanno interessato la struttura dell'agricoltura italiana. In particolare, attraverso questa analisi proviamo a misurare quali sono stati i differenti effetti che le trasformazioni strutturali registrate negli anni nell'agricoltura italiana hanno generato sul settore nelle aree agricole di montagna, di collina e di pianura.

Cosa è successo all'agricoltura di montagna e di collina negli ultimi 60 anni?

Le differenziazioni territoriali dell'agricoltura diventano sempre più marcate e preoccupanti se si considera l'evoluzione della numerosità delle aziende agricole a livello di zone altimetriche. Il

fenomeno manifesta in particolare una allarmante accelerazione proprio negli ultimi tre decenni. Come si può osservare alla tabella 1, negli anni '60, in pieno esodo agricolo, la forte riduzione del numero delle

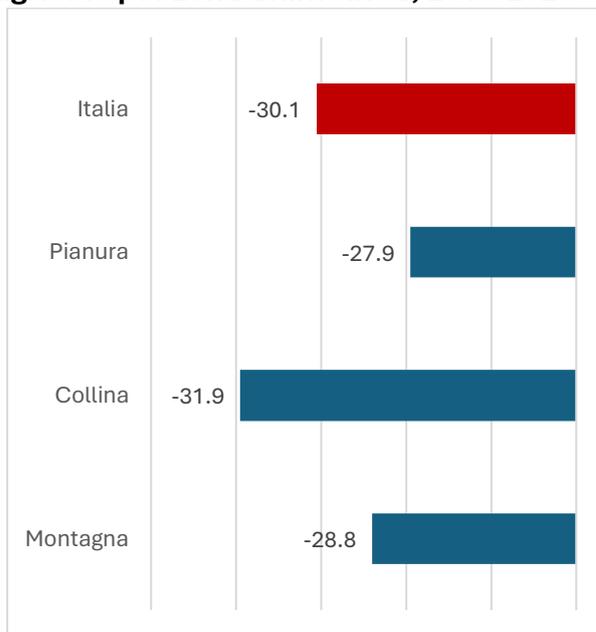
Tabella 1 - Numero delle aziende agricole (000) per zona altimetrica in Italia, variazioni %, 1961-2020

Zone altimetriche /Anni	Montagna	Collina	Pianura	Italia
1961	1.086	2.062	1.145	4.293
1970	873	1.749	985	3.607
1982	684	1.564	885	3.133
1990	596	1.442	809	2.848
2000	445	1.255	696	2.396
2010	276	833	512	1.621
2020	196	567	369	1.133

Variazione % aziende	Montagna	Collina	Pianura	Italia
1961/1970	-19,6	-15,2	-14,0	-16,0
1970/1982	-15,0	-7,1	-8,3	-9,4
1982/1990	-12,8	-7,8	-8,6	-9,1
1990/2000	-25,3	-13,0	-14,0	-15,9
2000/2010	-38,0	-33,6	-26,5	-32,4
2010/2020	-28,8	-31,9	-27,9	-30,1

Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati ISTAT

Figura 1 – Variazione % numerosità aziende agricole per zona altimetrica, 2010-2020



Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati ISTAT

¹ Elaborazioni su dati ISTAT (<https://esploradati.istat.it/databrowser/#/>)

² Si veda la nota "Cambiamenti strutturali ed economici dell'agricoltura italiana: ulteriori evidenze dai dati del VII Censimento generale dell'agricoltura" dell'Ufficio studi della Fondazione Metes diffusa il 1° marzo 2024

aziende agricole ha riguardato tutte le zone altimetriche, anche se in misura maggiore la montagna rispetto alla pianura. Nei decenni successivi, dal 1970 al 1990, mentre si attenua la riduzione delle aziende, questa diventa sistematicamente più rilevante in montagna, quasi il doppio rispetto alla pianura. Negli ultimi trent'anni il processo subisce una vera e propria accelerazione e si concentra in particolare in montagna (-67,1% nel periodo 1990-2020) e in collina (60,7% nel periodo 1990-2020) rispetto alla pianura (-54,4% periodo 1990-2020). Nell'ultimo decennio (figura 1), in un quadro di flessione generalizzata della numerosità aziendale, il calo riguarda in maggior misura le zone collinari (-31,9%) rispetto a quelle di montagna (-28,8%) e di pianura (-27,9%). Gli andamenti differenziati descritti in precedenza riguardano parimenti le evoluzioni che hanno caratterizzato le superfici. In termini di SAT, le superfici di montagna e quelle di collina evidenziano flessioni più accentuate di quella che

riguarda le zone di pianura. In particolare, le flessioni della SAT in montagna (-36,9%) e in collina (-24,7%), nell'ultimo trentennio, sono rispettivamente tre volte e una volta e mezza superiori a quella che caratterizza la SAT di pianura (-11,6%). Anche per la SAU, nell'ultimo trentennio, registriamo flessioni più marcate per le zone montane e quelle collinari rispetto a quelle che riguardano le aree di pianura. In particolare, la SAU in montagna e quella di collina registra flessioni pari a rispettivamente circa tre volte e mezzo (-26,8% nel periodo 1990-2020) e due volte e mezzo (-18,3% nel periodo 1990-2020) quella che riguardano le superfici coltivate in pianura (-8,1% nel periodo 1990-2020). Questi andamenti vengono confermati anche dai trend più recenti che evidenziano come, anche nel periodo 2010-2020, la flessione che riguarda la SAU delle zone di montagna (-8,1%) e quella delle zone di collina (-5,8%) appaia più accentuata rispetto a quella che caratterizza le aree di pianura (-3,5%) (Tabella 3).

Tabella 2 – Superficie agricola totale (SAT) (000) per zona altimetrica in Italia, variazioni %, 1961-2020

Zone altimetriche/Anni	Montagna	Collina	Pianura	Italia
1961	9.202,35	11.398,30	5.971,02	26.571,67
1970	8.642,11	10.728,21	5.693,89	25.064,22
1982	7.475,22	9.621,72	5.300,90	22.397,83
1990	7.162,00	9.299,01	5.167,34	21.628,35
2000	6.012,41	8.007,92	4.746,56	18.766,90
2010	4.921,76	7.427,80	4.731,55	17.081,10
2020	4.521,94	6.998,54	4.565,49	16.085,97
Variazione % aziende	Montagna	Collina	Pianura	Italia
1961/1970	-6,1%	-5,9%	-4,6%	-5,7%
1970/1982	-13,5%	-10,3%	-6,9%	-10,6%
1982/1990	-4,2%	-3,4%	-2,5%	-3,4%
1990/2000	-16,1%	-13,9%	-8,1%	-13,2%
2000/2010	-18,1%	-7,2%	-0,3%	-9,0%
2010/2020	-8,1%	-5,8%	-3,5%	-5,8%

Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati ISTAT

Tabella 3 – Superficie agricola utilizzata (SAU) (000) per zona altimetrica in Italia, variazioni %, 1970-2020

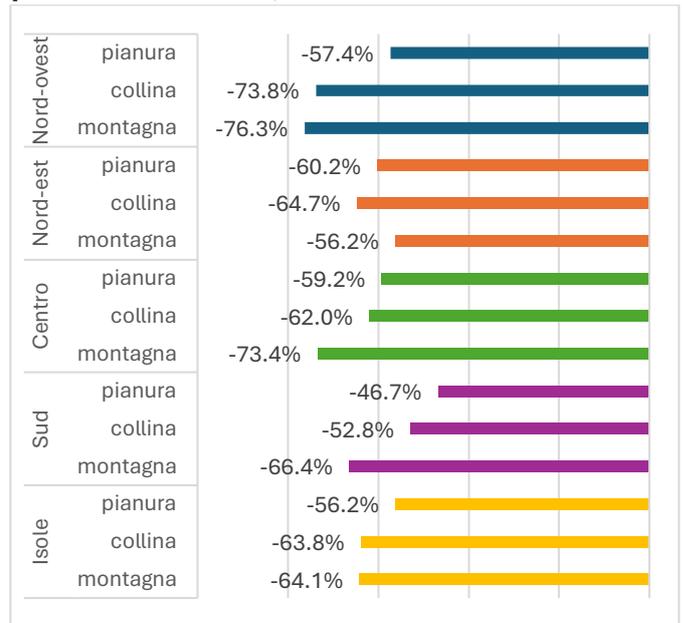
Zone altimetriche/Anni	Montagna	Collina	Pianura	Italia
1970	4.404,15	7.997,64	5.089,67	17.491,46
1982	3.910,71	7.199,93	4.721,97	15.832,61
1990	3.633,49	6.838,70	4.553,76	15.025,95
2000	3.107,23	5.860,80	4.213,82	13.181,86
2010	2.840,39	5.759,01	4.256,64	12.856,05
2020	2.658,21	5.588,47	4.185,11	12.431,79
Variazione % aziende	Montagna	Collina	Pianura	Italia
1970/1982	-11,2%	-10,0%	-7,2%	-9,5%
1982/1990	-7,1%	-5,0%	-3,6%	-5,1%
1990/2000	-14,5%	-14,3%	-7,5%	-12,3%
2000/2010	-8,6%	-1,7%	1,0%	-2,5%
2010/2020	-6,4%	-3,0%	-1,7%	-3,3%

Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati ISTAT

Come si è modificata l'agricoltura di montagna, di collina e di pianura nelle diverse aree territoriali del nostro Paese?

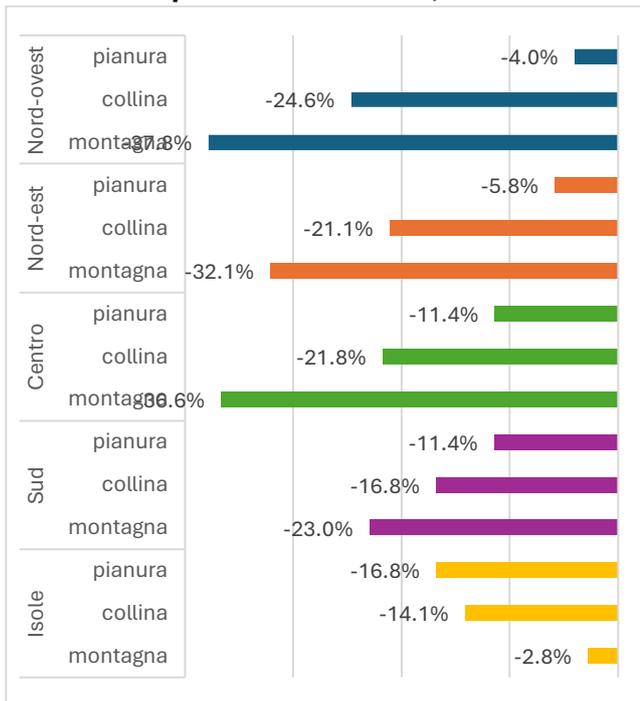
Un ulteriore approfondimento permette di evidenziare come gli andamenti descritti in precedenza per le zone altimetriche assumano caratterizzazioni differenziate a livello delle diverse ripartizioni territoriali. Come si può osservare dalla figura 2 nell'ultimo trentennio la flessione della numerosità delle aziende agricole è più marcata nelle aree di montagna e di collina rispetto a quelle di pianura in tutte le ripartizioni territoriali. In particolare, con l'eccezione del Nord-est dove il calo della numerosità delle aziende (-64,7%) si concentra nelle aree collinari, in tutte le altre ripartizioni territoriali la maggiore perdita di aziende agricole si manifesta nelle zone di montagna. Nello specifico è possibile segnalare le situazioni di Nord-ovest e Centro dove, nel periodo 1990-2020, si evidenziano flessioni rispettivamente del

Figura 2 – Variazioni % nella numerosità delle aziende agricole per ripartizione territoriale e per zona altimetrica, 1990-2020



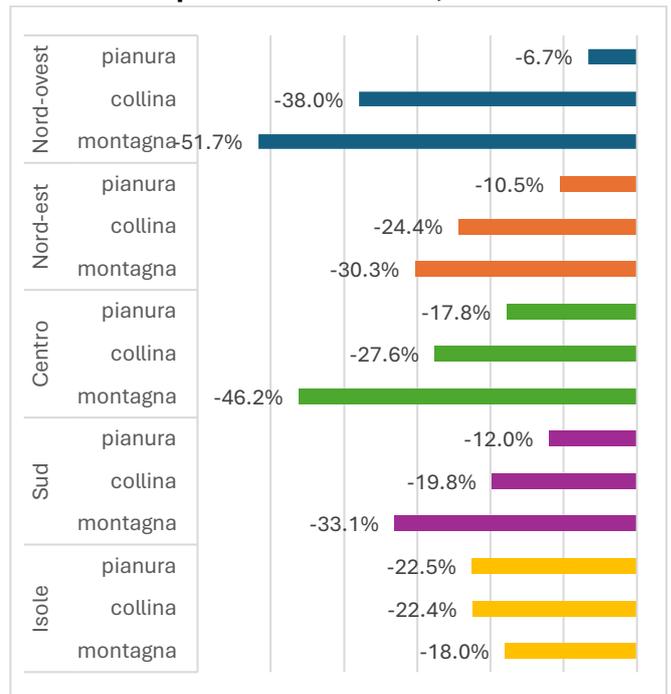
Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati ISTAT

Figura 3 – Variazioni % della SAU per ripartizione territoriale e per zona altimetrica, 1990-2020



Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati ISTAT

Figura 4 – Variazioni % della SAT per ripartizione territoriale e per zona altimetrica, 1990-2020

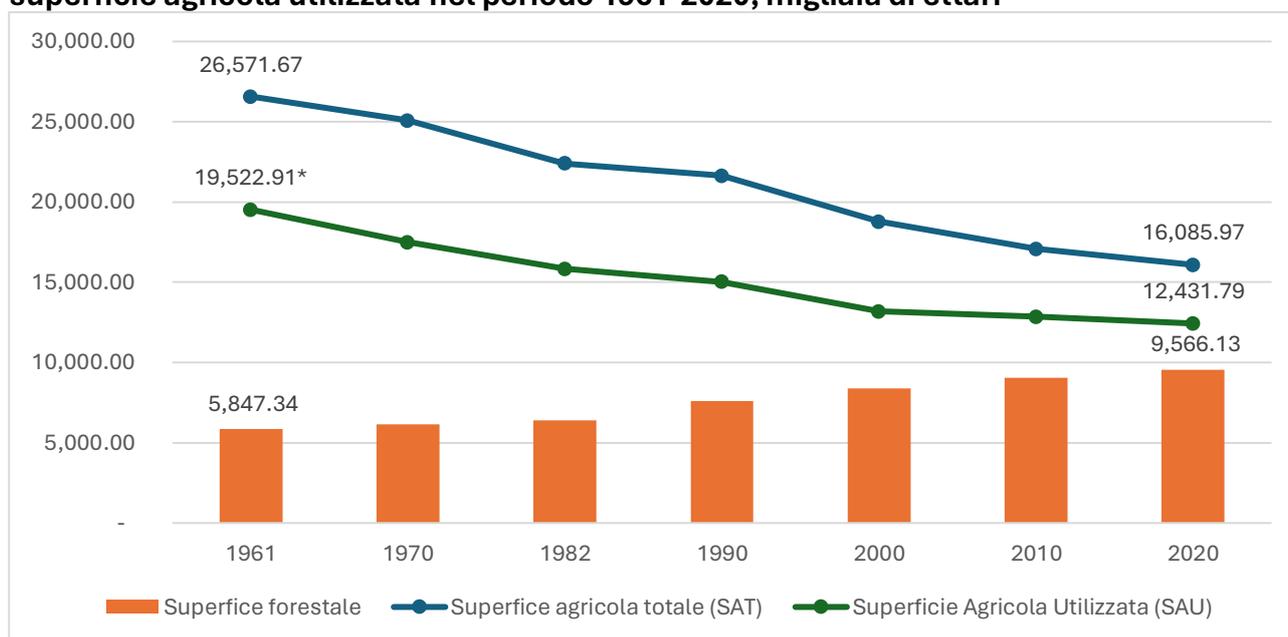


Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati ISTAT

76,3% e del 73,4% della numerosità delle aziende di montagna. L'analisi degli andamenti delle superfici che è possibile effettuare mediante le figure 3 e 4 permette di evidenziare che sia per la SAU sia per la SAT la flessione più accentuata riguarda le aree di montagna del Nord-est (-37,8% e 51,7%) e

del Centro (-36,6% e 46,2%). Anche le zone di collina subiscono flessioni importanti sia della SAU sia della SAT. In particolare, le flessioni più rilevanti riguardano la SAU e la SAT delle zone collinari del Nord-ovest che registrano rispettivamente ridimensionamenti del -24,6% e del -30,0%.

Figura 5 – Andamenti della superficie forestale, della superficie agricola totale e della superficie agricola utilizzata nel periodo 1961-2020, migliaia di ettari



Fonte: elaborazioni Fondazione Metes su dati ISTAT Annuario Statistico (1962, 1971, 1983), ISTAT, Censimento generale dell'Agricoltura (1961, 1970, 1982, 1990, 2000, 2010, 2020), FAO Global Forest Assesment (1990, 2000, 2010, 2020)

*La superficie agricola utilizzata (SAU) del 1961 - non rilevata direttamente in quel censimento - è, in realtà, la somma di alcuni gruppi di coltivazioni (cereali, ortive e floreali, erbai e prati avvicendati, prati permanenti e pascoli, vite in coltura specializzata e altre legnose agrarie). Rispetto all'attuale definizione di SAU, non sono inclusi i vivai (che ammontavano a 14.60,59 ha) e i castagneti da frutto.

Come sono cambiate negli ultimi 60 anni le modalità di utilizzo del territorio?

Per approfondire gli impatti territoriali delle trasformazioni strutturali che hanno caratterizzato il settore agricolo italiano ci è sembrato, infine, interessante provare a comprendere come negli anni si sono modificate le modalità di utilizzo del nostro territorio nazionale. In altre parole, abbiamo provato a mettere a confronto gli andamenti che hanno caratterizzato le superfici agricole con quelli che hanno riguardato l'estensione delle aree forestali in Italia negli ultimi 60 anni. Come si può rilevare dalla figura 5 nel periodo

1960-2020 a fronte di un trend di continua riduzione della SAT e della SAU si evidenzia una crescita della superficie forestale nazionale. In particolare, mentre per la SAU e la SAT si rilevano flessioni rispettivamente del -39,5% e del -36,3% il territorio nazionale occupato da superfici forestali aumenta nel complesso del 63,9%. In termini di incidenza il peso delle superfici coltivate passa dal 64,8% del 1961 al 41,2% del 2020. Nello stesso periodo la quota di superficie territoriale occupata da foreste passa dal 19,4% del 1961 al 31,7% del 2020.

Approfondimento

Come abbiamo visto nei precedenti paragrafi l'ultimo Censimento generale dell'Agricoltura mostra un vero e proprio tracollo della numerosità delle aziende agricole in montagna, che ha superato il 67% del totale rispetto al 1990, contro un 60% nelle zone di collina e un 55% in quelle di pianura. La riduzione delle aziende e della superficie agricola segnala quindi un vero e proprio fenomeno di abbandono di molte aree montane e collinari del paese che rischia di determinare in prospettiva gravi problemi ambientali correlati alla perdita della decisiva funzione di presidio e di gestione del territorio generata dalle attività agricole. La scomparsa dell'agricoltura nelle aree montane e collinari genera inoltre preoccupanti ripercussioni in merito agli obiettivi di conservazione e salvaguardia del paesaggio rurale. Ma accanto alle questioni più propriamente ambientali questi fenomeni di abbandono delle attività agricole nelle zone di montagna e di collina generano ulteriori problematiche connesse agli obiettivi di conservazione della vitalità economica delle aree interne. In queste zone, infatti, le attività agricole rappresentano la principale opportunità di reddito e di occupazione per la comunità locali. D'altronde questi fenomeni di abbandono delle attività agricole, oltre a contribuire a marginalizzare ulteriormente le aree interne, rischiano di mettere in discussione, più in generale, ogni ipotesi di strategia di sviluppo territoriale sostenibile. Ogni ipotesi di transizione ecologica, infatti, è destinata a fallire senza il decisivo contributo dei piccoli agricoltori che sono i principali protagonisti di paradigmi produttivi agroecologici basati sul rispetto delle risorse naturali e sulla conservazione della biodiversità.

Le risultanze descritte in precedenza evidenziano, inoltre, gli scarsi risultati che negli ultimi anni hanno caratterizzato le politiche settoriali in merito all'obiettivo del contrasto dell'abbandono delle attività agricole nelle aree montane e collinari del nostro Paese. Questi risultati dimostrano, infatti, come la Politica Agricola Comune (PAC) in questi ultimi 30 anni non sia stata in grado di sostenere adeguatamente le aree rurali europee contrastando l'emorragia delle aziende agricole registrata nei territori più vulnerabili dal punto di vista ambientale e sociale. Sulla scia delle politiche economiche neoliberiste, la PAC – anche a seguito delle diverse riforme che si sono susseguite da partire dagli anni '90 – puntando sui principi della concorrenza e del libero mercato ha sostenuto un meccanismo di selezione naturale che ha permesso la sopravvivenza delle imprese agricole più grandi a discapito dei piccoli agricoltori localizzati nelle aree territoriali più marginali. La PAC che secondo la dichiarazione di Cork del 1996³ avrebbe dovuto sostenere <<lo sviluppo rurale sostenibile>> e contrastare <<l'esodo rurale>> ha invece prioritariamente sostenuto in questi ultimi 30 anni il paradigma dell'agricoltura industriale rispondendo alle attese delle lobby agricole capitalistiche europee.

I risultati di questa nostra analisi evidenziano quindi la necessità di un cambiamento di rotta. Pensiamo, infatti, sia arrivato il momento di riformare profondamente i meccanismi di funzionamento della PAC portando definitivamente a compimento il processo di trasformazione dei pagamenti diretti per trasformarli effettivamente nello strumento in grado di remunerare i servizi ecosistemici forniti dall'agricoltura. Mediante questa innovazione nelle aree di montagna e di collina potrà essere garantito un concreto beneficio per i piccoli agricoltori che sono i soggetti che contribuiscono in maggiore misura a fornire questa tipologia di servizi a favore della collettività. D'altronde la revisione dei meccanismi della PAC approvata in questi giorni dal Parlamento europeo per rispondere alle proteste dei "trattori" sembra andare in una direzione diversa⁴.

³ https://agrireregionieuropa.univpm.it/sites/are.econ.univpm.it/files/1996_a40_cork_declaration.pdf

⁴ Nota "Le prime ipotesi di revisione della Politica Agricola Comune 2023-2027: effetti delle proteste dei "trattori" sulle ambizioni ambientali dell'UE" dell'Ufficio Studi della Fondazione Metes diffusa il 19 aprile 2024

Glossario

Azienda agricola e zootecnica: unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore - persona fisica, società, ente - che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata (Fonte ISTAT).

Ripartizioni territoriali

Rappresentano la disaggregazione del territorio nazionale usata solitamente nelle analisi territoriali adottata anche dall'Istat. Le ripartizioni geografiche tradizionali sono:

- Nord-Ovest che comprende Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria
- Nord-Est che comprende Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna
- Centro che comprende Toscana, Umbria, Marche e Lazio.
- Sud che comprende Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria
- Isole che comprende Sicilia e Sardegna.

Servizi ecosistemici: con questo termine si indicano i benefici che le popolazioni, non solo umane, ottengono dall'ambiente. I servizi ecosistemici corrispondono alla conversione di una risorsa naturale (suolo, piante, animali, aria, acqua) in beni che hanno un valore. Essi si distinguono in servizi di fornitura, quali produzione di cibo, fibre, medicinali, acqua potabile, materiali o combustibile (per esempio legna); servizi di regolazione, come regolazione del clima e delle maree, depurazione dell'acqua, impollinazione e controllo delle infestazioni di patogeni e parassiti; servizi di supporto, come regolazione del ciclo dei nutrienti, fornitura di risorse genetiche per favorire la coltivazione di piante e l'allevamento di animali, formazione del suolo e mantenimento delle condizioni per la vita sul pianeta; servizi culturali, fra cui quelli estetici, spirituali, educativi e ricreativi (Fonte ISPRA).

Superficie agricola utilizzata (SAU): l'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei o appositi edifici (Fonte ISTAT).

Superficie totale dell'azienda (SAT): Superficie interna al perimetro aziendale che include la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) (seminativi, coltivazioni legnose agrarie, prati permanenti e pascoli, orti familiari), la superficie ad arboricoltura da legno, i boschi, la superficie agricola non utilizzata, l'altra superficie e quella dedicata alle coltivazioni di funghi (sia essa in superficie o sotterranea); va considerata sia la superficie all'aperto che quella protetta (Fonte Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati).